

Dopo l'invettiva contro gli ecologisti ieri su una ciclabile sono comparse alcune scritte contro il sindaco che gli restituiscono l'accusa

LO SFOGO

Coro di solidarietà al primo cittadino che replica: «Non volevo dare del mafioso a nessuno. È il modo di fare che non va affatto bene»

«Sono supercontrollato» Betta racconta la sua vita

«Dicono che non pago i biglietti ai concerti, che sistemo le scuole per mia figlia, misurano a che velocità vado...»

«Quando si toccano gli aspetti familiari a me viene in mente la mafia» queste sono state le parole di Alessandro Betta, lunedì, in merito alle critiche rivolte all'operazione agricompeggio di via Mantova da parte degli ambientalisti, un'operazione dove progettista è il padre del sindaco. «Non volevo dare del mafioso a nessuno» ha spiegato ieri Betta, «è il modo di fare che non va bene».

La frase di Betta, comunque non è affatto piaciuta e sia Carla del Marco (Wwf), sia Federica Fanizza (Italia nostra), sia Paolo Barbagli (Amici della terra, quest'ultimo anche sul giornale) hanno risposto in maniera secca, per email, al primo cittadino. Ieri poi su una ciclabile di Arco sono compar-

se delle scritte contro il sindaco che gli restituiscono le accuse fatte. Immagini delle scritte sono state peraltro pubblicate dallo stesso Betta sul proprio profilo facebook.

Sempre nel pomeriggio di ieri poi, sui social, numerosi gli attestati di solidarietà a Betta uniti a qualche invito a fare chiarezza. «Condanniamo questa scritta codarda, infame e imbecille - scrivono i consiglieri comunali Bruna Todeschi e Andrea Ravagni - esprimiamo la nostra più totale solidarietà al sindaco Betta». «Le cose fatte in modo anonimo - ha scritto Gabriella Santuliana del M5s - mi han sempre fatto pena. Se qualcuno ha qualcosa da dire abbia la decenza e, soprattutto, il coraggio e la coerenza di farlo aperta-

mente». Alla condanna si è unito anche il deputato Mauro Ottobre (Patt). Ieri alle 1.32 di notte Betta ha scritto una lunga email, quasi uno sfogo, ai responsabili dei gruppi ambientalisti: «Mi hanno controllato i progetti di casa, mi hanno fermato la concessione edilizia più di un normale cittadino perché proprio ero il vicesindaco, mi hanno fatto verifiche un po' ovunque anche a scuola, sui miei permessi, e persino se avevo pagato gli oneri di urbanizzazione. Una piantina di casa mia - riferisce - era nelle mani di un normale cittadino che voleva proprio mostrarmi come la cattiveria fosse elevata. Hanno "controllato" pure sotto casa a che velocità circolo e con una battuta "ho varda' en bel po' de volte

se te cori e te farai forse i 40 al massimo, bravo", a un concerto al castello hanno insinuato che mia suocera e mia moglie non avessero pagato i biglietti, biglietti pagati che conservo, hanno detto che l'asilo e la scuola di Bolognano sono stati sistemati per mia figlia... credo che a un certo punto vi debba essere un limite». E sull'agricompeggio: «Su più di 40 gli agritur e agricompeggi sorti ad Arco, l'unico su cui nasce un polverone è proprio quello che segue mio padre come progettista. Citano pure il proprietario che nel 1995 avrebbe candidato nel Patt, cosa cavolo c'entra? Un dato oggettivo direte. E allora mi sono permesso di dire un paio di dati oggettivi pure io e ne è uscito un casino

e gente offesa. Chiedo, chi per attaccare le persone, colpisce gli affetti famigliari? Per buttare male e veleno ci vuole poco e a pensar male riusciamo tutti, vi ho colto strumentalizzazione». Altre parole il sindaco poi le spende sul tema lavoro per il quale «non ho ricevuto risposta concreta da Carla Del Marco. Il vicepresidente della Provincia Olivi ci ha informato ieri come sindaci, di fare tutto il possibile sul tema lavoro perché la situazione è grave. Stiamo parlando di persone come noi. Qualche giorno fa è passata una persona senza lavoro che ha alzato le mani, un'altra ha minacciato di buttarsi dalla finestra, un'altra si è seduta in Comune senza voler più uscire... La variante 14 serve anche a questo».



La replica | Carla Del Marco scrive al sindaco

«Noi ambientalisti, da decenni difendiamo l'Alto Garda e Ledro»

«A nome di tutte le altre associazioni e comitati (Wwf, Italia Nostra, Comitato tutela dell'olivaia e Comitato per lo sviluppo sostenibile) - scrive nella sua email al sindaco Carla Del Marco (in foto) - vorrei precisare che nell'articolo dell'agricompeggio non si voleva mettere in discussione la professionalità e l'onestà dell'estensore del progetto».

«Noi non perseguiamo - continua - attacchi alla persona, né tantomeno a questo o a quel partito, abbiamo il coraggio di dire le cose come stanno e i nostri pensieri a voce alta, ripeto senza l'intenzione di offendere nessuno. Nella risposta dell'assessore Miori sulla stampa, in merito all'agricompeggio, ci è parso di cogliere il disappunto per una decisione calata dall'alto; se questo disappunto è condiviso dalla giunta, riteniamo che l'amministrazione comunale debba far ricorso al Tar contro la decisione della giunta provinciale. Le associazioni e i comitati ambientalisti, da decine d'anni (Il Wwf è presente nell'Alto Garda dal 1980) stanno facendo sensibilizzazione, informazione per una migliore tutela del territorio con serate, dibattiti, mostre (la mostra "Se il Garda muore è per sempre" relativa agli anni 1993-4), il convegno alla Rocca di Riva sul paesaggio di Italia Nostra, interventi sulla stampa e proposte concrete, il Parco agricolo, la tutela del verde urbano, la partecipazione al costituendo Parco Fluviale, la salvaguardia di Tremalzo, la bat-



taglia contro l'elettrodotto di San Giovanni al Monte, durata 3 anni, a favore dell'energia solare, battaglia persa purtroppo».

«Non ci siamo mai occupati - aggiunge Del Marco - solo di Arco ma dell'intero Alto Garda e Ledro e di molte amministrazioni. Per quanto riguarda l'occupazione non riteniamo che la cementificazione del territorio sia la risposta adeguata. Siamo del parere che le ristrutturazioni, i risanamenti, i miglioramenti energetici, il ritorno a un'agricoltura sostenibile, più sana e con meno chimica, la cura del paesaggio, possono dare risposte positive all'occupazione e contribuire ad un migliore standard di vita. Sull'Adige di sabato 27 settembre l'assessore provinciale Carlo Daldoss dice basta al consumo di suolo. Nelle linee guida del nuovo disegno di legge sulla riforma urbanistica, le parole d'ordine sono: risparmio del suolo e riqualificazione delle costruzioni esistenti, superando il tabù della demolizione, specie di qualche orrore costruito negli ultimi 40 anni».